

gli operai sono ancora tanti. Più o meno sette milioni, circa la metà nel settore manifatturiero e gli altri sparsi tra trasporti, costruzioni, industrie della conservazione, agricoltura e servizi vari. Nemmeno in un supermercato, simbolo del terziario, i prodotti si collocano da sé negli scaffali, né le camere si rifanno da sole in un hotel. Quel che accomuna questa massa di persone, legandole materialmente a un destino collettivo, sono una serie di situazioni che basterebbero a riempire l'agenda politica di qualsiasi forza riuscisse ancora a vederle. In termini reali, le loro retribuzioni sono quasi ferme da oltre dieci anni, ovvero sono aumentate in misura minima rispetto agli altri paesi della Ue a 15. In rapporto al Pil, hanno perso in vent'anni tra 8 e 10 punti percentuali rispetto alle rendite e altri redditi da capitale. Si tratta di decine di miliardi di euro l'anno che sono andati ad altre classi sociali.

A forza di riforme del sistema previdenziale fondate, più che sui bilanci effettivi dell'Inps o sull'andamento reale del rapporto tra attivi e inattivi, sull'accusa di ostinarsi a vivere più a lungo, vanno incontro a pensioni da poveri. Non bastasse, adesso la crisi ha posto questa massa di persone, grazie anche alle riforme più che decennali del mercato del lavoro, dinanzi a un aspro scenario: molti lavoratori che contavano su un'occupazione stabile l'hanno persa o stanno per perderla. Molti disoccupati non troveranno lavoro per anni. Una quota rilevante di essi non lo troverà mai più. Le immagini degli operai che protestano, in forme nuove o tradizionali che siano, se uno guarda bene, hanno nello sfondo queste situazioni. Comuni a tutti loro. Se un politico vi dice che le classi sociali non esistono più, suggeritegli cortesemente di cambiare mestiere".

filo rosso

La lotta operaia costituisce un pericolo per i capitalisti, ma essi non pensano di poterla eliminare. Il loro obiettivo si limita a incanalare la lotta operaia in certe modalità ed in certi limiti prevedibili. Non desiderano eliminare gli scioperi, ma vincolarli "a date fisse", ad esempio al periodico rinnovo del contratto di lavoro, e renderli quindi prevedibili e quantificabili e non incidenti nel processo di sviluppo.

barzulletta tipica

Un industriale soffre di insonnia. Fa il solito giro di medici, prova di tutto: pillole, tisane, rimedi omeopatici, ma niente da fare. Finche' l'ennesimo dottore non gli consiglia il vecchio metodo di contare le pecore che saltano lo steccato.

Dopo qualche giorno l'industriale torna dal medico che gli chiede se le pecore stiano funzionando.

"In effetti" dice l'industriale "qualche risultato l'ho avuto. Alla decima pecora comincio a sbadigliare, alla ventesima mi si chiudono gli occhi da soli... ma alla trentesima le pecore entrano in sciopero per l'orario piu' corto e lo steccato piu' basso."

commento l'insonnia non è tanto un problema dei padroni, sono milioni i lavoratori stressati che ricorrono a pillole e tranquillanti. Gli operai sono qui raffigurati dalle pecore. ricordo che questa icona era stata usata nel 68 francese per dipingere chi si lasciava attrarre dall'ideologia dominante.

Barzulletta seria/ no comment

Costituiremo un **Programma dei Talenti** integrato nel **sistema della formazione** che, partendo dalle persone, possa aiutarle a **individuare il loro potenziale e a svilupparlo** attraverso percorsi di formazione. Il Programma avrà il compito di **valorizzare il talento personale, di orientare le persone nelle scelte e di renderle consapevoli del contributo che possono dare per far crescere il benessere individuale e collettivo e il sistema economico del Piemonte.** (dal programma della Bresso)

Magenta, Novaceta

L'incontro presso la sede della Regione Lombardia inerente alla vertenza che coinvolge la NOVACETA di Magenta (MI) ha dato esito fortemente negativo.

L'azienda, da mesi in lotta operaia per la salvaguardia del posto di lavoro, ha tentato di fare passare un vero e proprio accordo capestro prima della scadenza dei termini della cassa integrazione in programma coincidenti con le festività di pasqua (4 aprile 2010).

La CUB, sindacato di Base maggiormente rappresentativo all'interno dell'azienda, ha rifiutato in toto le due proposte presentate dal padronato, l'una strettamente collegata all'altra. Sul tavolo la dirigenza ha proposto "la fine di ogni agitazione e lotta sindacale", condizione sine qua non per passare ad un serio "piano di rilancio produttivo ed aziendale".

Il prossimo venerdì 23 aprile le parti saranno nuovamente convocate al Pirellone per la discussione dei punti in esame e la stesura nero su bianco degli accordi intrapresi (almeno, da parte confederale dei sindacalisti di mestiere).

libero mercato/ NSM dal 1974 a Piasco-Val varaita

La ditta N.S.M., fondata una trentina di anni fa a Genova da Victor Salvi, si è poi trasferita a Piasco dove ha trovato manodopera altamente specializzata. 6 milioni e mezzo per un'arpa da studio, 40 per una da gran concerto.

La sua gamma di arpe, dal nuovo modello «Erin», senza pedali, alla stupenda gran concerto «Minerva», non ha concorrenti sul mercato. La N.S.M. di Piasco è l'unica azienda del genere in Europa e da anni ne serve l'intero mercato: concertisti, orchestre sinfoniche, conservatori, trovano qui la soluzione di ogni loro problema legato a questo strumento.

Provincia. I dipendenti sono 35, tra operai, ebanisti, scultori, tre impiegate; lui, Parodi, in un mondo popolato di laureati, si definisce «autodidatta», un autodidat-